Idroelettrico. Tutto oro quello che scorre?

Energia dai torrenti: pro e contro mercoledì all'EURAC science cafè in terrazza

L'idroelettrico è una fonte energetica irrinunciabile per l'Alto Adige ed è considerato tra le rinnovabili più virtuose. Ma il suo impiego comporta anche complicazioni, non solo legate alle "torbide" concessioni di sfruttamento dei torrenti. Biologi, pescatori e talvolta turisti guardano con preoccupazione all'impatto ambientale. Opinioni a confronto al science cafè di mercoledì 13 giugno. L'appuntamento è alle 20.30 sulla torre della terrazza dell'EURAC.

In Alto Adige si contano 963 centrali idroelettriche, il 12 per cento di tutte le centrali italiane. Solo lungo il corso dell'Isarco ce n'è in media una ogni otto chilometri. Queste centrali producono quasi il doppio del fabbisogno energetico locale e rendono bene sia in termini economici, sia in termini di immagine. L'energia idroelettrica infatti è considerata una fonte rinnovabile e regala il titolo di virtuosa green alla nostra provincia. Ma cosa succede ai torrenti costellati di piccole centrali? Che impatto hanno gli impianti sulla biodiversità? Gli sbarramenti ostacolano i percorsi di molte specie e ogni volta che una centrale si mette in azione - preleva l'acqua dal letto del torrente e la reimmette più a valle – l'habitat acquatico viene sconvolto. Inoltre il problema non è solo biologico: la pesca e gli sport acquatici sono penalizzati dalla riduzione della portata dei torrenti e con la portata diminuisce anche la loro attrattiva turistica. Così talvolta le comunità si mobilitano: nell'Alta Venosta alcuni cittadini di Tubre hanno fondato l'associazione Pro Rambach per preservare uno degli ultimi torrenti alpini non ancora violato da impianti idroelettrici.
Ma che regolamenti sono in vigore per lo sfruttamento energetico dei torrenti? Le quote richieste ai gestori degli impianti sono sufficienti a compensare il danno ambientale provocato? C'è differenza tra impianti grandi e piccoli? Ne parlano all'EURAC science cafè di mercoledì 13 giugno Bruno Maiolini, biologo della Fondazione Edmund Mach di San Michele all'Adige, e Wolfram Sparber, presidente SEL e direttore dell'Istituto Energie Rinnovabili dell'EURAC. Modera Giancarlo Sturloni, comunicatore della scienza di Trieste. In caso di maltempo il caffè scientifico si svolge all'interno.

Per chi volesse riascoltare il caffè scientifico, il *podcast* della serata sarà disponibile sul sito http://sciencecafe.eurac.edu, mentre una sintesi andrà in onda su Radio Tandem il martedì successivo alle 13.05 subito dopo il GR.
Tutto il programma della rassegna è disponibile sul sito http://sciencecafe.eurac.edu.

Bolzano, 11.06.12

Contatto: Elena Munari, elena.munari@eurac.edu, Tel. 0471 055 021, 335 8201162